

# QUESTA NOTTE NON È PIÙ NOTTE *“perché viene la tua luce”*

---

## *proposta per la Novena di Natale*

### *Introduzione*



La preghiera della novena di Natale è tradizione cara al nostro popolo. Essa è segno tangibile della fede autentica e dell'attesa gioiosa che abitano i cuori degli uomini e delle donne che non temono di manifestare, nella semplicità tipica dei più piccoli, i loro sentimenti di affetto verso un Mistero così grande che non finisce mai di stupirci: Dio per noi si fa Bambino.

In alcuni luoghi questa celebrazione avviene mentre è ancora notte, prima delle prime luci dell'alba; in molti altri luoghi si compie di sera, dopo il tramonto. La collocazione temporale di questa celebrazione porta già in sé il significato più profondo della stessa novena: **tempo di veglia e di attesa vigilante del sorgere della luce**, che

per noi credenti è Cristo. Gesù viene come **“luce nuova all'orizzonte del mondo”** e **“risplende su tutta la nostra vita”** (*Mercoledì dopo l'Epifania*). Possiamo celebrare il Natale solo se ci lasciamo **“avvolgere da questa nuova luce”**, ed essa **“rifulge nel nostro spirito”** e **“risplende nelle nostre opere”** (*Messa dell'aurora*).

In sintonia con il *“mistero di Nicodemo”* e il suo andare **di notte** a cercare Gesù, il tema dominante della novena è quello della **luce** che risplende sul volto di Gesù *che viene ad illuminare chi giace nelle tenebre*, e quello della **carità** che *attende di brillare in tutti gli uomini per la rinascita dall'alto*. Per questo i testi delle preghiere richiamano la condizione esistenziale del buio destinato a cedere il posto alla luce, mentre alcuni brani tratti dall'Enciclica **Deus Caritas est** di Benedetto XVI accompagnano l'ascolto e la meditazione comunitaria oppure, consegnati alla fine della celebrazione, potranno essere affidati alla meditazione personale durante la giornata. Scriveva il papa: *“La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi in ... Gesù, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce - in fondo l'unica - che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile... Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo”*.

L'incontro di preghiera può essere facilmente integrato con la celebrazione eucaristica (collocando il primo momento all'inizio della messa e il terzo momento dopo la comunione). Si è preferito conservare ed evidenziare i brani del lezionario e dell'eucologia di ogni giorno, ricchi di bellezza e di significato.

---

### **CANTO D'ATTESA**

*Quando tutti sono riuniti, mentre si esegue un canto d'attesa, il celebrante fa il suo ingresso in chiesa, e va alla sede da dove introduce la celebrazione.*

### **SALUTO**

*Cel.* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti* **Amen. Maranathà!**

*Cel.* Il Signore che è luce, illumini i vostri cuori.

*Tutti* **Così risplenda la nostra luce davanti agli uomini,  
perché vedano le nostre opere buone  
e rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli.** *(cfr. Mt 5, 16)*

## **PREGHIERA**

*Cel.* Signore, quando giaccio nelle tenebre di una notte cieca,  
quando vago incerto e vacillante sui miei passi,  
senza conoscere la mia vita, lontano dalla verità e dalla luce,  
aiutami a credere a ciò che la tua divina bontà promette per la mia salvezza:  
che si possa cioè rinascere ad una nuova vita  
e che l'uomo, riposta la sua vecchia esistenza,  
si muti nell'animo e nella mente.

*Tutti* **Riversa dall'alto la tua luce nel nostro cuore,  
la nascita del tuo Figlio faccia di noi uomini e donne nuovi.  
All'improvviso, meravigliosamente, i dubbi spariranno,  
si spalancheranno le porte chiuse,  
splenderanno le tenebre.** *(cfr. S. Cipriano di Cartagine, A Donato, 3-4)*

*Seduti*

## **LUCERNARIO QUESTA NOTTE NON È PIÙ NOTTE**

*Tutti siedono. Dal fondo della chiesa viene introdotta una lampada spenta e collocata sull'altare o presso il presepe. Quindi una voce legge il testo seguente (del giorno corrente).*

### **16 dicembre**

*Una voce* Sto vivendo nel buio più profondo,  
in un'immensa tristezza,  
non riesco a pregare,  
a donare, ad amare.  
Signore, aiutami ad ascoltarti quando mi parli:  
fa' in modo che possa accogliere la tua luce  
che dà la forza di vivere,  
la speranza e la felicità,  
e che ci invita ad amare gli altri.  
Signore, fammi vivere nella tua luce.

### **17 dicembre**

*Una voce* I dubbi sono tanti,  
le incertezze sono molte, i tentennamenti infiniti.  
Signore, aiutami ad essere sincero con me stesso e con gli altri,  
a non rassegnarmi ad un mediocre adeguamento alla realtà della vita.  
Donami l'atteggiamento dell'umile  
che si presenta povero davanti a te.  
O forse vorrei essere grande come chi ti ha già trovato,  
per dirti e donarti agli altri.  
Accogli queste mie parole confuse:  
illumina con la tua luce.

**18 dicembre***Una voce*

Quante volte ho preferito le tenebre del peccato.  
E quante volte ho tentato di risollevarmi con le mie sole forze,  
ma senza successo.  
Ora ho paura persino della luce,  
sono le tenebre la mia dimora.  
Il mio sguardo vaga nel buio,  
cercando un'uscita che porti alla luce,  
ma come in un labirinto  
le strade sono tante e una sola è quella giusta.  
Illumina, Signore, i miei passi,  
sii guida per il mio cammino,  
perché possa liberarmi dal peccato  
e tenere acceso in me il fuoco del perdono e dell'amore.

**19 dicembre***Una voce*

Mi è tornato alla mente un fiore.  
Non ricordo nemmeno il suo nome.  
Ma so che certo si apre al mattino, all'arrivo della luce,  
e si chiude a sera, col tramonto del sole:  
sembra che viva solo per la luce.  
Signore anch'io sono come questo fiore;  
solo se mi apro a te, se ti cerco e ti accolgo  
la mia mente sarà illuminata dalla tua parola,  
il mio cuore si colmerà del tuo amore,  
le mie azioni spanderanno il profumo della tua carità.

**20 dicembre***Una voce*

Ho conosciuto la paura del dubbio  
e conosco il buio delle mie presunte certezze.  
Ripenso al freddo che ho dentro  
e a tutte le mie chiusure.  
Signore non abbandonarmi nella mia lucida freddezza.  
Fa' che mi lasci avvolgere dal calore della tua luce;  
sul mio volto risplenda la tua immagine,  
nelle mie mani il fuoco della gioiosa condivisione.

**21 dicembre***Una voce*

Tante volte ho la certezza  
di non aver nulla da rimproverarmi e di essere nel giusto.  
Tante altre volte credo invece che non ci sia più nulla da fare.  
Che l'odio sia più forte e il buio più accecante della luce.  
Signore, ravviva la luce che hai posto dentro di me,  
rendi più sensibile la mia coscienza alla tua voce,  
dammi la forza di porre in crisi il mio modo di pensare e di agire,  
senza la paura di uscirne sconfitto.  
Perché se sarai tu a sconfiggermi, sarà solo l'egoismo a morire;  
vivrà in me il tuo amore e rifiorirà la vita vera.

**22 dicembre***Una voce*

Forse ciò che chiamo amore, non è tale.  
E soltanto ora mi accorgo che è solo un sentimento confuso e torbido,  
fatto di impulsi, intriso di egoismo,  
chiuso ad ogni domanda dell'altro.  
Ciò che chiamo amore, rifugge dalla luce  
preferisce il nascondimento,  
si sazia di visioni, di sogni e di gesti

che mi lascia triste e solo.  
Signore, fa' che io mi lasci illuminare dalla tua luce  
per fare del mio amore qualcosa di bello,  
che parli della tua bellezza:  
solo se tu sei presente in me il mio amore diventa divino  
e acquista il sapore dell'eternità.

### **23 dicembre**

*Una voce*

Ho allungato le mie mani  
per prendere da tutti, per saziarmi di tutto;  
di esperienze ne ho fatte tante, tutte.  
Ma ora sto davanti a te, Signore,  
credo proprio che tu sia qui, mi ascolti e mi parli.  
Sono come un albero secco le cui foglie non vedono più la luce.  
Piantami, Signore, nella terra del tuo cuore.  
Fa' che io attinga alla tua misericordia  
e mi apra al tuo perdono.  
Donami nuovo vigore  
per rifiorire di opere buone  
come un albero a primavera.

### **24 dicembre**

*Una voce*

Ho valicato i cancelli dell'intelletto,  
ho corso oltre le impervie strade  
d'una volontà tesa ad incontrarti.  
Ti ho pregato, prostrato sull'arido suolo del mio niente,  
e ho gridato a te questa infinita sete di luce,  
a te, Signore, che sei l'unica luminosa sorgente.  
E tu sei venuto.  
Non hai volto, né voce,  
e non ti afferro con i sensi.  
Ma questo grande silenzio  
è colmo della tua presenza.  
Una cosa sola ormai conta per me,  
l'unica cosa necessaria:  
vivere amando e adorarti per sempre con tutto il cuore.

*Mentre tutti si alzano e cantano il canone, dal fondo della chiesa viene introdotto il libro del Vangelo preceduto da una lampada accesa. Il libro è posto sull'ambone e la lampada accesa nei pressi dell'ambone che in questo momento viene illuminato.*

CANONE **Questa notte non è più notte davanti a te,  
il buio come luce risplende**

*Colui che ha portato il libro del Vangelo, dall'ambone dice:*

### **16 dicembre**

*Letto*

Così dice il Signore, nostro Dio:  
"Io sono la luce del mondo;  
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,  
ma avrà la luce della vita. (Gv 8,12)  
Io sono venuto nel mondo come luce,  
perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. (Gv 12,46)  
La luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno vinta". (Gv 1,5)

**17 dicembre***Lettore*

Così dice il Signore, nostro Dio:  
“Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna.  
Se diciamo di essere in comunione con lui  
e camminiamo nelle tenebre,  
siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità.  
Ma se camminiamo nella luce,  
come egli è nella luce,  
siamo in comunione gli uni con gli altri”. (*1 Gv 1,5-7*)

**18 dicembre***Lettore*

Così dice il Signore, nostro Dio:  
“La luce è venuta nel mondo,  
ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce,  
perché le loro opere erano malvagie.  
Invece chi fa la verità viene verso la luce,  
perché appaia chiaramente  
che le sue opere sono state fatte in Dio. (*Gv 3,19,21*)  
Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
A quanti l’hanno accolta  
ha dato potere di diventare figli di Dio”. (*cf. Gv 1,9,12*)

**19 dicembre***Lettore*

Così dice il Signore, nostro Dio:  
“Se uno cammina di giorno, non inciampa,  
perché vede la luce di questo mondo;  
ma se cammina di notte, inciampa,  
perché la luce non è in lui. (*Gv 11,9-10*)  
Camminate mentre avete la luce,  
perché le tenebre non vi sorprendano;  
chi cammina nelle tenebre non sa dove va.  
Mentre avete la luce, credete nella luce,  
per diventare figli della luce”. (*Gv 12,35-36*)

**20 dicembre***Lettore*

Così dice il Signore, nostro Dio:  
“Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello,  
è ancora nelle tenebre.  
Chi odia suo fratello, è nelle tenebre,  
cammina nelle tenebre e non sa dove va,  
perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.  
Ma chi ama suo fratello, rimane nella luce  
e non vi è in lui occasione di inciampo”. (*cf. 1Gv 2,9-11*)

**21 dicembre***Lettore*

Così dice il Signore, nostro Dio:  
“Il sole non sarà più la tua luce di giorno,  
né ti illuminerà più lo splendore della luna.  
Ma il Signore sarà per te luce eterna,  
il tuo Dio sarà il tuo splendore. (*Is 60,19*)  
Non vi sarà più notte,  
e non avrete più bisogno  
di luce di lampada né di luce di sole,  
perché il Signore Dio vi illuminerà”. (*cf. Ap 22,5*)

## 22 dicembre

*Lettore*

Così dice il Signore, nostro Dio:  
Voi, fratelli, non siete nelle tenebre,  
cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.  
Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno;  
noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.  
Non dormiamo dunque come gli altri,  
ma vigiliamo e siamo sobri. (1Ts 5, 5-6)  
Così anche le opere buone vengono alla luce". (1Tm 5, 25)

## 23 dicembre

*Lettore*

Così dice il Signore, nostro Dio:  
Vi scrivo un comandamento nuovo,  
e ciò è vero in lui e in voi,  
perché le tenebre stanno diradandosi  
e già appare la luce vera. (1Gv 2,8)  
Un tempo infatti eravate tenebra,  
ora siete luce nel Signore.  
Comportatevi perciò come figli della luce;  
ora il frutto della luce consiste  
in ogni bontà, giustizia e verità". (Ef 5,8-9)

## 24 dicembre

*Lettore*

Così dice il Signore, nostro Dio:  
"Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti  
e Cristo ti illuminerà. (Ef 5,14)  
Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,  
la gloria del Signore brilla sopra di te.  
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,  
nebbia fitta avvolge i popoli;  
ma su di te risplende il Signore,  
la sua gloria appare su di te.  
Alza gli occhi intorno e guarda,  
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore". (Is 60,1-2.4-5)

*Mentre il sacerdote accende la lampada ancora spenta, attingendo dalla luce posta vicino all'ambone, si illumina la chiesa e tutti dicono:*

*Tutti*

**O Verità, luce dell'anima mia,  
non permettere che mi parlino le mie tenebre.  
Se mi abbandono ad esse, mi trovo al buio.  
Ma anche da lì, sì anche dal buio, sento la tua voce.  
La sento poco per il frastuono delle mie passioni ribelli.  
Non devo essere io la mia vita.  
Da me sono vissuto male,  
in te, invece, rivivo.  
Tu parlami ancora, ammaestrarmi,  
Tu sorgente di luce,  
o Cristo nostro Signore.  
Amen.**

*(cfr. S. Agostino, Le confessioni, 12,10)*

*La preghiera prosegue con l'orazione del giorno. Se la novena è inserita nella celebrazione eucaristica, detta l'Orazione Colletta del giorno, si prosegue con la Liturgia della Parola del giorno secondo le indicazioni.*

**ORAZIONE COLLETTA**

*(del giorno corrente)*

**LITURGIA DELLA PAROLA** *(del giorno corrente; se non si celebra la Messa si può leggere solo il vangelo seguito da un canto e dalla lettura della "Deus Caritas est")*

**LETTURA DELLA *DEUS CARITAS EST***  
*(se si celebra la Messa questo testo può essere affidato a ciascuno al termine della celebrazione)*

**OMELIA**

**LITURGIA EUCARISTICA** *(se si celebra la Messa)*

*Dopo i riti di comunione, o se la novena si svolge al di fuori della celebrazione eucaristica dopo l'omelia, si canta l'Antifona "O".*

**CANTO DELL'ANTIFONA "O"**

**16 dicembre**

Spandete, o cieli, la vostra rugiada  
e dalle nubi scenda il Salvatore!  
Non adirarti, Signore; non ricordarti più dei nostri peccati.  
Ecco, la città del tempio è deserta,  
è deserta Sion, è devastata Gerusalemme,  
dimora della tua santità e della tua gloria,  
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

**17 dicembre**

O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,  
ti estendi ai confini del mondo,  
e tutto disponi con soavità e con forza:  
vieni, insegnaci la via della saggezza.

**18 dicembre**

O Signore, guida della casa di Israele,  
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,  
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:  
vieni a liberarci con braccio potente.

**19 dicembre**

O Radice di Iesse,  
che ti innalzi come segno per i popoli:  
tacciono davanti a te i re della terra,  
e le nazioni t'invocano:  
vieni a liberarci, non tardare.

**20 dicembre**

O Chiave di Davide,  
scettro della casa di Israele,  
che apri, e nessuno può chiudere,  
chiudi, e nessuno può aprire:  
vieni, libera l'uomo prigioniero,  
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

**21 dicembre**

O Astro che sorgi,  
splendore della luce eterna,  
sole di giustizia:  
vieni, illumina chi giace nelle tenebre  
e nell'ombra di morte.

**22 dicembre**

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,  
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,  
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

**23 dicembre**

O Emmanuele, nostro re e legislatore,  
speranza e salvezza dei popoli:  
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

**24 dicembre**

È nato per noi un bambino,  
un figlio ci è stato donato:  
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:  
messaggero di un grande disegno.

*Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus, mentre colui che presiede fa l'offerta dell'incenso.*

**Cantico di Zaccaria "BENEDICTUS"**

Benedetto il Signore Dio d'Israele, \*  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente \*  
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso \**  
*per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:*  
*salvezza dai nostri nemici, \**  
*e dalle mani di quanti ci odiano.*

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri \*  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, \*  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia \**  
*al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*  
*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo \**  
*perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,*

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza \*  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, \*  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre \**  
*e nell'ombra della morte*  
*e dirigere i nostri passi \**  
*sulla via della pace.*



Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

#### **ORAZIONE FINALE E BENEDIZIONE**

*Se si celebra la Messa, si recita l'orazione post Communio del giorno e, data la benedizione, come congedo si recita il testo che segue.*

*Cel.* Noi ti cantiamo, figlio di Maria.  
Tu fonte della luce vieni nella notte del mondo.  
Generato prima di tutti i secoli, Sole sorto prima del sole,  
dissipa le tenebre della nostra vita e colma di carità il cuore dei credenti.  
affinché nella nostre opere risplenda il fuoco dell'amore.

*Tutti rispondono con il testo diverso per ogni giorno.*

#### **16 dicembre**

Signore Gesù,  
conducici per mano in questa terra bisognosa della tua luce,  
e parla al cuore dei tuoi figli.  
Custodiscici nella testimonianza del tuo amore,  
rendici santi come tu sei santo e tutti ti confesseranno loro unico Dio.  
Dona pace e giustizia, fa' cessare guerre e violenze su tutta la terra,  
e tutte le genti ti riconosceranno Signore del mondo.

#### **17 dicembre**

Signore Gesù,  
sapienza del Padre e luce del mondo,  
inonda della tua luce ogni fedele.  
Da' vigore alla nostra fede incerta e vacillante,  
irrobustisci la nostra speranza e sostieni la nostra carità.  
Donaci la sapienza per scorgere la tua presenza nel mondo,  
e riempiaci dello Spirito del tuo amore.  
Apri gli occhi del nostro cuore  
e facci riconoscere nei fratelli il riflesso del tuo volto.

#### **18 dicembre**

Signore Gesù,  
che vieni a mostrarci il volto del Padre,  
donaci di riconoscerti guardando con amore ogni fratello.  
La terra è piena della tua presenza:  
quando noi camminiamo tu sei pellegrino,  
quando noi ci fermiamo per riposare, tu sei il nostro ristoro.  
Tu sei la nostra guida: le nostre pene e le nostre gioie sono in te,  
in te la speranza e la salvezza di ogni uomo.

#### **19 dicembre**

Signore Gesù,  
sii benedetto per il nostro passato e per il nostro presente,  
per il futuro che sta davanti a noi  
più esteso e più vasto dei nostri progetti.  
Sii benedetto per la grandezza dell'uomo che tu incoroni di gloria,  
per il suo lavoro che tu benedici,

per la sua ricerca e la sua attesa che tu colmerai.  
Benedetto sii tu per l'ora della tua venuta,  
per il Giorno che ormai è vicino  
per la vigilanza dei cuori che ti sanno aspettare.

*20 dicembre*

Signore Gesù,  
apri i nostri occhi sul bene che è nel mondo:  
il tuo amore ci coinvolga nel servizio dei fratelli  
per diffondere la pace e la felicità.  
Chiudi il nostro cuore alle tentazioni  
e apri la nostra vita al tuo vangelo:  
la Chiesa lo annunci con fiducia e coraggio  
e nelle nostre azioni ogni uomo assapori la tua presenza.

*21 dicembre*

Signore Gesù,  
tu ci chiami alla luce  
e nel tuo amore ci fai diventare figli del giorno.  
Tu realizzi le promesse di un tempo  
e come a Davide hai preparato una casa in un lontano avvenire:  
ora donaci di essere la tua dimora  
e segno della tua presenza accogliente tra i nostri fratelli.

*22 dicembre*

Signore Gesù,  
abbassa le colline del nostro orgoglio  
con la tua umiltà e la tua mitezza.  
Riempi le valli della nostra disperazione  
con la tua speranza e la tua presenza.  
Raddrizza i cammini tortuosi della nostra menzogna  
con la tua verità e la tua potenza,  
e abbatti le barriere dell'odio che dividono le genti  
con la tua giustizia e la tua pace.

*23 dicembre*

Signore Gesù,  
tu che vieni in mezzo a noi e in noi,  
sostieni i deboli, da' fiducia agli indifesi,  
illumina chi è nel dubbio.  
Riscalda con la tua presenza i cuori dei giovani,  
e rendili ricchi di speranza e di carità.  
La nostra testimonianza conduca a te gli sguardi di tutti  
affinché si fortifichi la fiducia dei malati e degli anziani,  
non si smarrisca chi si è allontanato da te,  
non disperchi chi è sfiduciato e trovi consolazione chi è nella prova.

*24 dicembre*

Signore Gesù,  
conducici sulle nuove vie tracciate da te  
rendici capaci di ascolto, di pace e di condivisione.  
Accogli la nostra preghiera per tutti gli uomini:  
aiutaci a vivere nella giustizia e nella solidarietà,  
a essere strumenti di dialogo e di fraternità.  
e a raccontare con le nostre opere la tua paternità universale.  
Ognuno di noi si apra all'accoglienza del tuo dono,  
e proclami a tutti il mistero della tua vita divina che abita in noi.

## TESTI DELLA «*DEUS CARITAS EST*» PER OGNI GIORNO

### 16 dicembre

1. « Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui » (1Gv 4, 16). Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: « Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto ».

Abbiamo creduto all'amore di Dio - così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: « Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui ... abbia la vita eterna » (3, 16). Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d'Israele e al contempo ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza. L'Israelita credente, infatti, prega ogni giorno con le parole del Libro del Deuteronomio, nelle quali egli sa che è racchiuso il centro della sua esistenza: « Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze » (6, 4-5). Gesù ha unito, facendone un unico precetto, il comandamento dell'amore di Dio con quello dell'amore del prossimo, contenuto nel Libro del Levitico: « Amerai il tuo prossimo come te stesso » (19, 18; cfr Mc 12, 29-31). Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1Gv 4, 10), l'amore adesso non è più solo un « comandamento », ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro.

### 17 dicembre

9. La storia d'amore di Dio con Israele consiste, in profondità, nel fatto che Egli dona la *Torah*, apre cioè gli occhi a Israele sulla vera natura dell'uomo e gli indica la strada del vero umanesimo. Tale storia consiste nel fatto che l'uomo, vivendo nella fedeltà all'unico Dio, sperimenta se stesso come colui che è amato da Dio e scopre la gioia nella verità, nella giustizia - la gioia in Dio che diventa la sua essenziale felicità: « Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra... Il mio bene è stare vicino a Dio » (Sal 73 [72], 25, 28).

10. L'*eros* di Dio per l'uomo - come abbiamo detto - è insieme totalmente *agape*. Non soltanto perché viene donato del tutto gratuitamente, senza alcun merito precedente, ma anche perché è amore che perdona. Soprattutto Osea ci mostra la dimensione dell'*agape* nell'amore di Dio per l'uomo, che supera di gran lunga l'aspetto della gratuità. Israele ha commesso « adulterio », ha rotto l'Alleanza; Dio dovrebbe giudicarlo e ripudiarlo. Proprio qui si rivela però che Dio è Dio e non uomo: « Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? ... Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te » (Os 11, 8-9). L'amore appassionato di Dio per il suo popolo - per l'uomo - è nello stesso tempo un amore che perdona. Esso è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. Il cristiano vede, in questo, già profilarsi velatamente il mistero della Croce: Dio ama tanto l'uomo che, facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte e in questo modo riconcilia giustizia e amore.

### 18 dicembre

17. In effetti, nessuno ha mai visto Dio così come Egli è in se stesso. E tuttavia Dio non è per noi totalmente invisibile, non è rimasto per noi semplicemente inaccessibile. Dio ci ha amati per primo, dice la Lettera di Giovanni citata (cfr 4, 10) e questo amore di Dio è apparso in mezzo a noi, si è fatto visibile in quanto Egli « ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui » (1Gv 4, 9). Dio si è fatto visibile: in Gesù noi possiamo vedere il Padre (cfr Gv 14, 9). Di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci - fino all'Ultima Cena, fino al

Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della Chiesa il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro - attraverso uomini nei quali Egli traspare; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia. Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano. Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo « prima » di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi.

### ***19 dicembre***

**18.** Si rivela così possibile l'amore del prossimo nel senso enunciato dalla Bibbia, da Gesù. Esso consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. Il suo amico è mio amico. Al di là dell'apparenza esteriore dell'altro scorgo la sua interiore attesa di un gesto di amore, di attenzione, che io non faccio arrivare a lui soltanto attraverso le organizzazioni a ciò deputate, accettandolo magari come necessità politica. Io vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno. Qui si mostra l'interazione necessaria tra amore di Dio e amore del prossimo, di cui la Prima Lettera di Giovanni parla con tanta insistenza. Se il contatto con Dio manca del tutto nella mia vita, posso vedere nell'altro sempre soltanto l'altro e non riesco a riconoscere in lui l'immagine divina. Se però nella mia vita tralascio completamente l'attenzione per l'altro, volendo essere solamente « pio » e compiere i miei « doveri religiosi », allora s'inaridisce anche il rapporto con Dio. Allora questo rapporto è soltanto « corretto », ma senza amore. Solo la mia disponibilità ad andare incontro al prossimo, a mostrargli amore, mi rende sensibile anche di fronte a Dio. Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come Egli mi ama.

### ***20 dicembre***

**31.c** La carità, inoltre, non deve essere un mezzo in funzione di ciò che oggi viene indicato come proselitismo. L'amore è gratuito; non viene esercitato per raggiungere altri scopi. Ma questo non significa che l'azione caritativa debba, per così dire, lasciare Dio e Cristo da parte. È in gioco sempre tutto l'uomo. Spesso è proprio l'assenza di Dio la radice più profonda della sofferenza. Chi esercita la carità in nome della Chiesa non cercherà mai di imporre agli altri la fede della Chiesa. Egli sa che l'amore nella sua purezza e nella sua gratuità è la miglior testimonianza del Dio nel quale crediamo e dal quale siamo spinti ad amare. Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore. Egli sa che Dio è amore (*cf* 1Gv 4, 8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare. Egli sa - per tornare alle domande di prima -, che il vilipendio dell'amore è vilipendio di Dio e dell'uomo, è il tentativo di fare a meno di Dio. Di conseguenza, la miglior difesa di Dio e dell'uomo consiste proprio nell'amore. È compito delle Organizzazioni caritative della Chiesa rafforzare questa consapevolezza nei propri membri, in modo che attraverso il loro agire - come attraverso il loro parlare, il loro tacere, il loro esempio - diventino testimoni credibili di Cristo.

### ***21 dicembre***

L'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo. L'intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umilia l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona.

**35.** Questo giusto modo di servire rende l'operatore umile. Egli non assume una posizione di superiorità di fronte all'altro, per quanto misera possa essere sul momento la sua situazione. Cristo ha preso l'ultimo posto nel mondo - la croce - e proprio con questa umiltà radicale ci ha redenti e costantemente ci aiuta. Chi è in condizione di aiutare riconosce che proprio in questo modo viene aiutato anche lui; non è suo merito né titolo di vanto il

fatto di poter aiutare. Questo compito è grazia. Quanto più uno s'adopera per gli altri, tanto più capirà e farà sua la parola di Cristo: « Siamo servi inutili » (Lc 17, 10). Egli riconosce infatti di agire non in base ad una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono. A volte l'eccesso del bisogno e i limiti del proprio operare potranno esporlo alla tentazione dello scoraggiamento. Ma proprio allora gli sarà d'aiuto il sapere che, in definitiva, egli non è che uno strumento nelle mani del Signore; si libererà così dalla presunzione di dover realizzare, in prima persona e da solo, il necessario miglioramento del mondo. In umiltà farà quello che gli è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore. È Dio che governa il mondo, non noi. Noi gli prestiamo il nostro servizio solo per quello che possiamo e finché Egli ce ne dà la forza. Fare, però, quanto ci è possibile con la forza di cui disponiamo, questo è il compito che mantiene il buon servo di Gesù Cristo sempre in movimento: « L'amore del Cristo ci spinge » (2Cor 5, 14).

## **22 dicembre**

**36.** L'esperienza della smisuratezza del bisogno può, da un lato, spingerci nell'ideologia che pretende di fare ora quello che il governo del mondo da parte di Dio, a quanto pare, non consegue: la soluzione universale di ogni problema. Dall'altro lato, essa può diventare tentazione all'inerzia sulla base dell'impressione che, comunque, nulla possa essere realizzato. In questa situazione il contatto vivo con Cristo è l'aiuto decisivo per restare sulla retta via: né cadere in una superbia che disprezza l'uomo e non costruisce in realtà nulla, ma piuttosto distrugge, né abbandonarsi alla rassegnazione che impedirebbe di lasciarsi guidare dall'amore e così servire l'uomo. La preghiera come mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo, diventa qui un'urgenza del tutto concreta. Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione. La pietà non indebolisce la lotta contro la povertà o addirittura contro la miseria del prossimo. La beata Teresa di Calcutta è un esempio molto evidente del fatto che il tempo dedicato a Dio nella preghiera non solo non nuoce all'efficacia ed all'operosità dell'amore verso il prossimo, ma ne è in realtà l'inesauribile sorgente. Nella sua lettera per la Quaresima del 1996 la beata scriveva ai suoi collaboratori laici: « Noi abbiamo bisogno di questo intimo legame con Dio nella nostra vita quotidiana. E come possiamo ottenerlo? Attraverso la preghiera ».

**37.** È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo. Ovviamente, il cristiano che prega non pretende di cambiare i piani di Dio o di correggere quanto Dio ha previsto. Egli cerca piuttosto l'incontro con il Padre di Gesù Cristo, chiedendo che Egli sia presente con il conforto del suo Spirito in lui e nella sua opera.

## **23 dicembre**

**39.** Fede, speranza e carità vanno insieme. La speranza si articola praticamente nella virtù della pazienza, che non vien meno nel bene neanche di fronte all'apparente insuccesso, ed in quella dell'umiltà, che accetta il mistero di Dio e si fida di Lui anche nell'oscurità. La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! In questo modo essa trasforma la nostra impazienza e i nostri dubbi nella sicura speranza che Dio tiene il mondo nelle sue mani e che nonostante ogni oscurità Egli vince, come mediante le sue immagini sconvolgenti alla fine l'Apocalisse mostra in modo radioso. La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce - in fondo l'unica - che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio. Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo.

## **24 dicembre**

**39.** Guardiamo infine ai Santi, a coloro che hanno esercitato in modo esemplare la carità. (...) Tra i santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel *Vangelo di Luca* la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta « circa tre mesi » (1, 56) per assisterla nella fase terminale della gravidanza. « *Magnificat anima mea Dominum* », dice in occasione di questa visita - « L'anima mia rende grande il Signore » - (Lc 1, 46), ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo - solo allora il mondo diventa buono. Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere

nient'altro che l'ancella del Signore (*cf. Lc 1, 38. 48*). Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. È una donna di speranza: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. Essa è una donna di fede: « Beata sei tu che hai creduto », le dice Elisabetta (*cf. Lc 1, 45*). Il *Magnificat* - un ritratto, per così dire, della sua anima - è interamente tessuto di fili della Sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata.